Anno XII. Lunedì 24 Settembre 1877 N. 228

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia divide colla guerra orientale l'attenzione del mondo politico quanto più si accostano le elezioni, dopo che i suoi governanti hanno voluto darsi il bel piacere di inutilmente agitarla, sollevando senza bisogno l'arduo problema dell'avvenire. Mac Mahon, dopo la mostra teatrale de' suoi viaggi, ha fatto un messaggio alla Nazione del suffragio universale per imporle imperiosamente che faccia tutto a modo suo.

Che la Francia sia stata più volte tratta più facilmente alle esagerazioni disordinate della democrazia, convertendo anche la Repubblica in una tirannia della plebe parigina fatta strumento di ambizioni poco scrupolose, che non a dare stabilità ad istituzioni repubblicane veramente ordinate, è un fatto storico appena attenuato dagli ultimi anni, nei quali la Repubblica esistette, appunto perchè nessun altro reggimento era possibile. Che coll'eccesso dell'accentramento francese, a cui nessun partito vuole rinunciare, una vera Repubblica, durevole e libera in tutte le sue parti, non sia nemmeno possibile l'immaginarla, è un altro fatto cui non sarebbe difficile dimostrare.

Ma alla fine quella qualsiasi Repubblica, che è nata dalle circostanze e che da sett'anni si mantiene, è pure il Governo legale del paese, e, se molto meno liberale del nostro che non si chiama Repubblica, pure abbastanza ordinato e regolare. Quali si sieno le idee e le tendenze di que' repubblicani che si chiamano radicali, e che forse mirano a turbare l'ordine sociale presente, è pure forza riconoscere che la Repubblica, quale si sia, è ora il solo Governo possibile in Francia.

Provatevi a sostituirlo con un altro e correrete facilmente incontro alla rivoluzione ed alla tirannide. Quelli che vorrebbero l'Impero, reggimento che, comunque odiato da molti, è ancora la sola possibile sostituzione alla Repubblica nominale di adesso, non lo domandano di certo, perchè sieno molto teneri della libertà.

Noi crediamo che l'Impero senza una personalità eminente alla sua testa, poichè essa non esiste, non sarebbe che una degenerazione del Cesarismo. Dopo Cesare ed il nipote di Cesare chi prenderebbe il suo posto? Tiberio, Caligola, Claudio, od un comandante qualunque degli eserciti dell'Impero?

Ma guardate, che sebbene il Cesare non lo si trovi e non paia degno di esserlo il figlio della spagnuola, od il cugino, che sono del parentado degli altri, il *Cesarismo* esiste sempre in Francia ed è nell'istinto di tutti e pare quasi un bisogno della Nazione, che pure intenderebbe di essere la più liberale di tutte.

Luigi Filippo è caduto forse perchè il governo personale del quale gli si faceva rimprovero non era abbastanza personale, ed egli troppo poco Cesare; potè salire Luigi Napoleone, perchè lo era molto di più e per un certo numero d'anni governò anche con soddisfazione del paese, almeno delle moltitudini, se non delle classi più privilegiate.

Il grande valore attribuito al vecchio Thiers mostra che in lui si vedeva, più che altro, un Cesare; come altri teme un Cesare troppo democratico in Gambetta.

Ora Mac-Mahon, o per chiamarlo come lo chiamano i suoi partigiani, o piuttosto gli avversarii della Repubblica, il *maresciallo*, parla alla Francia alla vigilia delle elezioni come un Cesare; il quale non suppone nemmeno possibile, che la maggioranza dei Francesi possa avere delle idee diverse dalle sue ed una politica diversa da quella di cui egli solo, infallibile quasi un secondo papa, possiede, pare, il segreto.

Nemmeno Napoleone III quando era imperatore fece tanto abuso dell'*io* come il *maresciallo*, che fa le sue ammonizioni alla Nazione di mandare alla Camera gli uomini indicati da lui e ligi alla sua politica da soldato che comanda . . . . . se no . . . . . se no saprà egli quello che farà, se ne riderà cioè della nuova Camera e della volontà della Nazione, che avesse la bizzarria di volerne avere una sua propria.

Pare che ci saranno di quelli, i quali troveranno questi modi cesarei e caporaleschi affatto naturali e che si augureranno anche la vittoria del maresciallo nelle elezioni; nel quale caso si tirerebbe innanzi con un Governo ibrido fino al 1880, ed allora non ci sarebbe più la lotta tra la Repubblica e la Monarchia, ma tra il Cesarismo imperiale e le altre due Monarchie, tra i partigiani insomma di tre dinastie, che vorrebbero comandare alla Francia in loro nome.

Si tratta di un Cesare in ogni caso; e Roma c'insegna colla sua storia, che molte sono le varietà della specie. Speriamo che, nell'Italia novella, questa pianta del *Cesarismo* non attecchisca, ma che si consolidi il reggimento di libertà cui noi abbiamo e l'educazione alla vita pubblica renda il maggior numero possibile atto ad usare di questa libertà per il bene del paese.

Il manifesto di Mac-Mahon fu severamente giudicato da tutta la stampa europea; la repubblicana francese, anche la più moderata, come il *J. des Débats* ed il *Temps*, parlò con vigore straordinario, tanto che si voleva processare il Lemoine. La *République* del Gambetta porta un contro manifesto di alcuni deputati repubblicani delle varie gradazioni, in cui si fa una specie di seria parodia a quello di Mac-Mahon. In ricambio la condanna contro Gambetta fu riconfermata. Si sente un principio di generale agitazione, che opera anche sulla Borsa.

∴

Portando lo sguardo dall'Occidente all'Oriente troviamo sempre più avviluppata la quistione turca. Assolutamente i Russi hanno trovato il vero modo di farsi battere, combattendo slegati e senza unità di comando e mettendo in azione a poco per volta le loro forze, invece che tutte ad un tratto per opprimere il nemico col numero. Non sono le loro sconfitte, giacchè mantengono le posizioni proprie ed ammazzano Turchi in quelle proporzioni presso a poco in cui si fanno ammazzare da essi; ma Plevna non è conquistata, ed in questo caso l'avere fatto un terzo tentativo senza riuscire equivale ad una sconfitta. Oramai i Turchi hanno preso l'offensiva anche dalla parte di Biela e dicesi con fortuna, ed a difendersi i Russi devono far venire dall'interno nuove schiere, le quali giunte a tempo avrebbero potuto vincere la partita.

Intanto i Rumeni si sono provati al fuoco con valore non indegno delle origini antiche; ma mentre i Montenegrini estendono le loro occupazioni del territorio turco, i Serbi si dimostrano incerti se debbano entrare in lizza ed i Greci più ancora, temendo gli uni le ire dei Magiari, che festeggiano le vittorie dei loro fratelli Turchi, e gli altri le lunghe braccia dell'Inghilterra, che sul mare è sempre vicina. E gli uni e gli altri forse perdono il momento opportuno; poichè, se prima potevano aspettare le vittorie dei Russi e quasi temere che vincessero troppo e solo per sè stessi, ora che quasi tutte le forze della Turchia sono alle prese col nemico del Nord l'entrare in azione per essi potrebbe equivalere, se non ad una vittoria completa, ad un titolo di legittima eredità sull'Impero turco.

Se la Russia non può, se la Turchia non deve vincere, se la restante Europa non vuole prendere parte nè per l'uno nè per l'altro, ma non potrebbe accordarsi a frenare la guerra e ad ottenere la pace se non ottenendo guarentigie per la libertà dei Popoli cristiani della Turchia europea, starebbe ad essi appunto ora di fare qualche cosa per costringere l'Europa a valersi di questa via di uscita, che a nostro credere è la sola.

L'opportunità di arrischiare tutto in una volta, se una ce ne può essere, la è quella di adesso; chè già nè l'Austria-Ungheria, nè l'Inghilterra amano di entrare come parti guerreggianti in una lotta, che non si sa dove possa andar a finire, perchè potrebbero far entrare in azione la Germania e le altre potenze.

Piombando ora adosso ai Turchi da tutte le parti farebbero la migliore distrazione alle forze russe, presterebbero un servigio all'oramai sfatato colosso del Nord, senza umiliarlo, giacchè combatterebbero per sè e presterebbero, ottenendo qualche vantaggio, una via di soluzione alla diplomazia europea.

Disgraziatamente però le popolazioni della Turchia europea e loro vicine non hanno mai voluto riconoscere coi fatti il vincolo di solidarietà che le stringe, e spesso si sono sollevate le une dopo le altre, facendosi battere alla spicciolata, anzichè levarsi tutte in una volta e mettere in imbarazzo il nemico, che sarebbe costretto a distrarre le sue forze in molti punti.

I capi di quelle piccole nazionalità dovrebbero bene comprendere, che presto o tardi, a non voler lasciare campo alle conquiste della Russia non desiderate da alcuno e da esse meno che da chiunque altro desiderabili, non ci dovrebbe essere altra soluzione della quistione orientale, od anzi non ce ne potrebbe essere altra, che quella della loro indipendenza in qualsiasi modo stabilita. Ma per ottenere questo risultato sono esse le prime a dover fare qualche cosa per operarla. Se Rumeni, Serbi, Montenegrini, Greci, Albanesi, Bulgari combattono tutti in una volta per la loro indipendenza, avranno anche nella diplomazia delle grandi potenze chi desidererà, o sarà costretto ad assecondarle. Chi vuole essere libero ad ogni costo finisce col diventarlo. Pensino che il resistere ad ogni costo di Venezia, di Roma, del Piemonte e di tutti gl'Italiani nel 1848-1849 è stata la vera causa della libertà ed unità dell'Italia conquistata nel 1859-1860, nel 1866 e nel 1870 e festeggiata di nuovo, dopo sett'anni, il 20 settembre a Roma, dove la diplomazia dovette accettare il fatto compiuto dell'abolizione del potere temporale.

Agli eserciti liberatori dei potenti, qualunque sia il fine interessato per il quale vengono in aiuto agli oppressi, bisogna, col levarsi tutti a combattere audacemente ed a tempo, offrire l'occasione e la giustificazione di esserlo, costringendoli anche colla azione propria a non essere altro.

Bismarck ed Andrassy si sono mossi per consultarsi sulla politica da seguirsi e fecero il loro convegno a Salisburgo. Si vuole che sieno riusciti ad intendersi sulla politica orientale da seguirsi dalle due potenze. È l'opinione che corre e che in ogni caso proviene dalla coscienza, che ciò debba essere. Di certo, se ci sono arrivati, devono avere proceduto per vie tortuose, non potendo a meno di essere diversi gli ultimi scopi ai quali vorrebbero venire. Ma intanto qualche cosa di comune per il momento da trattare le due potenze lo hanno. Ad entrambe deve interessare che la lotta, giacchè rimane tuttora d'esito incerto, non abbia da prolungarsi di troppo con pericolo di estendersi. Se da una parte la Russia ha già perduto il titolo e l'occasione alle conquiste, non può abbandonare il programma, più o meno sincero, della liberazione dei Popoli. Dall'altra parte la Turchia, sebbene baldanzosa per essersi mostrata più viva che altri non credesse, si troverà esausta ed obbligata a concessioni a cui il suo onore non le vieta ora di venire. Non si potrebbe tentare una mediazione prima che entrino nella lotta altri elementi?

La mediazione però è sopramodo difficile ancora e la soluzione ancora di più. Ad ognimodo è di nuovo Bismarck il perno fisso della politica dei tre Imperi; ed egli, se trova un'uscita che sia abbastanza conveniente alla Russia, ha il mezzo di far arare dritto l'Impero delle tante nazionalità in contrasto tra loro, ognuna delle quali appicca il voto ad un santo diverso, ed a santi poi, che neanche in paradiso, come gli Dei d'Omero, saprebbero andare d'accordo, tenendo essi chi da Troja e chi dai Greci.

Sarebbe il momento per l'Italia di tenersi sulle guardie e di approfittare delle occasioni per farsi valere.

Ma ha l'Italia presentemente una politica, dacchè il dubbio e l'incertezza si sono dati la mano nel consiglio della Corona e si manda un Crispi a consultare gli oracoli della diplomazia estera ed a fare l'apprendista per il futuro suo ministero?

Pur troppo le continue oscillazioni del Melegari e del Depretis, che ci sono anche rimproverate da tutti i più o meno dubbii nostri amici, dimostrano che una politica che cammini colle sue gambe e per la sua strada l'Italia presentemente non l'ha e che si va sciupando sempre più la situazione vantaggiosa nella quale eravamo giunti a collocarci.

∴

Ed una delle cause per cui zoppica la nostra politica estera si è che va di malpasso anche la politica interna; la quale anche, e soprattutto dagli amici della attuale amministrazione, ci è presentata come la più incerta, la più sconclusionata e con sè medesima e ne' suoi uomini e ministri e nelle sue deliberazioni, se pure qualcosa si delibera in tanta discordia di pareri.

Nei passati mesi abbiamo avuto prima una politica viaggiante coi ministri che giuocavano a sfuggirsi l'un l'altro per tentare almeno la sola concordia per il momento possibile, quella di non parere al pubblico tutt'affatto discordi. Poi abbiamo avuto la politica quadrangolare tra Stradella, Brescia, Napoli e Roma, ognuna delle quali rispondeva in modo diverso, anche sulle quistioni del giorno, massimamente su quelle delle ferrovie e loro esercizio, sulle nuove imposte che si meditano, sulle riforme mancinianе e sugli arbitrii polizieschi del Nicotera; il quale, secondo il Corte, non capisce nulla della libertà, per cui ormai si dovrà cercar di costituire il partito dei liberali di fronte ai governanti d'adesso che non lo sono punto. A Stradella, mentre si facevano giuocare della più bella gli intrighi tra colleghi ministri, si era trasportata la sede del Governo, dove accorrevano non soltanto i ministri, ma i capi delle diverse amministrazioni, essendoci sempre danaro per far viaggiare questi ultimi, ed i capi della nuova regia ferroviaria, che per il solito sistema organizzato della bugia, devono parere divisi in due schiere e prendersi due parti diverse del bottino, mentre sono uniti in una sola e non si gioveranno di questa apparenza, che per rendere più pesante allo Stato ed al pubblico il monopolio di quel pubblico servigio che ad essi si vuole affidare per evitare le piccole contraddizioni [illegible].

Questo è ora il punto capitale della quistione; ed i ministri, se non tutti, si sono finalmente, i più o meno sani, raccolti a Roma per trattarne, e pare anche per il sospetto, che la quistione orientale abbia assunto un nuovo carattere di gravità, di cui però non si sa ancora se al palazzo della Consulta si sieno più che a Stradella accorti.

Con queste disposizioni di troppo provata incapacità, col regionalismo che si fomenta da tutte le parti, col tira e molla in tutte le amministrazioni, colle delusioni sostituite al malcontento si tira innanzi alla peggio.

Pare che l'Italia, fra le tante prove cui è costretta ad affrontare, abbia anche quella della incapacità messa alla testa de' suoi affari, tanto per dimostrare che essa potrebbe governarsi da sè anche senza un Governo. Badi però la Nazione, che questa di tutte le prove è la più pericolosa e che altrove altre volte non si riuscì a cavarsi da situazioni simili che rinunziando alla libertà; ma l'Italia che colla libertà si è fatta, senza la libertà si disfarebbe. Per cui stiamo col deputato Corte, il quale vorrebbe ricomporre il partito liberale con tutti i migliori elementi. Tutta la stampa italiana parla da qualche tempo della decomposizione e ricomposizione dei partiti. Noi crediamo, che si abbia da rifare per raggiungere l'assetto interno, con elementi di prima ma anche nuovi, quel grande partito nazionale e liberale, che fece l'unità della patria.

ITALIA

Roma. Ecco, secondo quello che scrive la *Nazione*, l'elenco delle leggi che già sono in ordine, o i lavori delle quali sono tanto inoltrati da non mancare ad esse che un ultimo esame per essere consegnate allo studio del Parlamento. Esse sono: I trattati di commercio. La riforma delle Banche e degli istituti d'emissione. La legge sulle società operaie. Le altre sulle opere pie; sul Consiglio di Stato; sui manicomii civili e penali. La legge per la riforma de' dazi interni dei comuni. Quella per la conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite. Quella per la riforma dell'art. 176 del codice di procedura civile. Quella per le convenzioni ferroviarie.

ESTERO

Francia. Il prefetto della Vandea aveva diramato un telegramma ai *maires* del suo dipartimento nel quale asseriva che il sig. Grevy è partito da Parigi per sottrarsi alle sollecitazioni della sinistra e che egli ha dichiarato che «a nessun prezzo» consentirebbe a prender la direzione del partito repubblicano. Il sig. Grevy ha smentito nella *France* «l'attitudine e il linguaggio che gli presta questo dispaccio» e lo dichiara «una calunnia».

Russia. Si scrive dal campo russo che tutti desiderano la partenza dello Czar dal campo, giacchè egli si espone troppo ai proiettili dei nemici. Così sabato rimase per ben sei ore al fuoco, e molte persone vennero uccise o ferite a pochi passi da lui.

Serbia. La Serbia prenderà o meno parte alla guerra? In qualche circolo a Belgrado si teme che la Serbia abbia assunto verso la Russia obblighi troppo serii per poter ora ritirarsene interamente, e che quindi l'entrata in azione avrà luogo in ogni caso, sebbene più tardi. È infatti già in viaggio la seconda rata del sussidio russo! Da Kladova si annunzia quindi che continuano i lavori per un eventuale passaggio dei russi oltre il Danubio sul suolo serbo.

Turchia. Il Sultano ha ordinato di costruire nei dintorni di Costantinopoli un campo di baracche ad uso di ambulanze sul modello di quelle usate nella guerra franco-germanica, riconosciute, sotto l'aspetto igienico, più vantaggiose degli spedali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 100) contiene:

797. *Avviso di concorso.* A tutto il 30 settembre 1877 è aperto in Medun il concorso al posto di maestro per la scuola elementare maschile della frazione di Toppo collo stipendio di it. L. 550, e a quello di maestra per la scuola elementare femminile della frazione suddetta collo stipendio di lire 366.

798. *Estratto di bando.* Nella causa di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa avanti il Tribunale di Tolmezzo da Giacomo Screm di Osoppo contro Della Pietra Francesco quale debitore e di Giovanni Battista e Cescutti Giuseppe quali terzi possessori, tutti di Calgaretto, nell'8 novembre 1877 avanti il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto per vendita degli ivi descritti immobili, vendita da aprirsi sul prezzo di lire 240.

799. *Avviso pel miglioramento del 20°.* All'Asta seguita presso il Municipio di Rive d'Arcano per concedere in appaltò la manutenzione ordinaria di quelle strade comunali pei due trienni, il dato regolatore di lire 847,65 è disceso fino al limite annuo di lire 757. Il termine utile per fare l'offerta in ribasso del ventesimo scade al mezzodì del 3 ottobre p. v.

(Continua).

Funerali. L'accompagnamento funereo a **Carlo Facci**, sabato scorso, fu veramente tale da dimostrare che questo era un lutto cittadino, al quale tutta la popolazione prendeva parte, anche perchè chi lo conobbe l'amò ed in tutte le amministrazioni in cui egli entrava, cominciando da quella di Carità, per la quale l'animo suo pareva fatto, avendo per i mali altrui il cuore di una suora che vi sia dedicata per vocazione, si sentì quale uomo era mancato. Municipio, Accademia, Associazioni diverse, e tra queste anche le due Associazioni politiche, un grande numero di cittadini d'ogni classe e per altri in segno d'onore le vuote carrozze accompagnarono la bara fino al Cimitero, e tutta la restante popolazione vi prendeva parte accorrendo ed anche chiudendo sulla via i negozii, e l'infanzia portò, memore anch'essa, le sue corone sulla tomba.

Dissero dinanzi a questa degne parole il Sindaco co. di Prampero, che rilevò particolarmente i meriti dell'uomo pubblico, l'avv. Schiavi, il prof. Bonini. Ed in questo s'ebbe la prova, che gli uomini che passano su questa terra facendo il bene hanno l'ammirazione ed il compianto di tutti, insegnando così la via migliore da seguirsi nella vita pubblica, cioè quella di agire di coscienza per il comun bene certi di trovarsi sempre co' buoni, che alla fine sono la maggioranza.

Che l'insegnamento, il quale ci viene dalla tomba, ahimè troppo prematuramente aperta per Lui possa lasciare traccie durevoli nelle anime, specialmente de' giovani, i quali hanno da continuare l'opera dei migliori.

Diamo qui sotto le parole del Sindaco conte di Prampero, dell'avv. Schiavi e del prof. Bonini:

Ecco quelle del Sindaco:

Carlo Facci non è più!

Udine tutta qui raccolta davanti alla sua fredda salma piange un cittadino vero fiore di onestà ed intelligenza, un cuor generoso, un patriota distinto, un'anima eletta.

Giovane d'anni, maturo di senno, reduce dall'aver reso sul campo il tributo d'onore alla Patria, divenne ben presto l'idolo dei suoi concittadini.

Da cinque anni Consigliere Comunale e Presidente della Congregazione di Carità, da quattro Assessore al Municipio, Egli fu sempre in servigio della Patria.

L'eloquente, simpatica e persuasiva sua parola, risuonava sempre e dovunque vi fosse da attuare un'idea, o di progresso o di umanità.

Progredire sempre ed in ogni cosa, far del bene a tutti e per tutti: ecco la sua bandiera!

Se il dolore dei viventi misura la gioia nell'urna degli estinti, tu **Carlo** contemplandoci qui d'intorno devi compiacerti dell'esser vissuto

Permetti adunque che, quale rappresentante della Città che tu hai tanto amata e che tanto addolorata tu lasci, io ti mandi in nome suo il mesto saluto della tomba.

Il discorso dell'avv. cons. Schiavi presidente dell'Accademia è il seguente:

Signori,

Ho un tristissimo ufficio da compiere.

Un amico mi sta dinanzi: devo parlare di Lui, ed egli non mi udrà. — Solevamo intrattenerci insieme, negli scorsi anni, ogni giorno, per ore parecchie, in dolcissima intimità; godevo di starmi in silenzio per udirlo parlare, quasi presentissi che sarebbe venuto presto un giorno nel quale non lo avrei udito più. E quel giorno è venuto: e il mio amico mi sta dinanzi, mentre io parlo di Lui, ed egli non mi ode.

Preferirei chiudermi nel mio dolore: qualunque parola sarà inadatta ad esprimerlo. E' così del vostro, o signori. — Pure non posso dimenticare che il mio amico era socio dell'Accademia, cui ho l'onore di rappresentare: e qui dove ogni classe di Cittadini è venuta a dare l'ultimo saluto al cittadino che ci lascia, avrà una speciale ragione per farsi udire la voce di chi piange spento un eletto ingegno, temprato alle più delicate finezze dell'arte, nutrito di scelta coltura, ricco di pensieri elevati, e nell'esporli dotato di singolare maestria. Egli era conosciuto, può dirsi, da tutta la città, e non v'era chi non lo amasse: eppure soltanto coloro che ebbero agio di stargli vicino, sapranno quanto fosse degno di stima e di affetto. Dirò di più: era degno di essere studiato per quel raro connubio che si trovava in Lui di dolce e di deciso, di delicato e di vigoroso, di tollerante e di convinto. Anima aperta, facile a credere al bene, così da subire repugnante i tristi insegnamenti della esperienza, mostrava tuttavia nelle sue convinzioni le qualità dell'acciajo: si piegava ad ascoltare, con inalterabile rispetto, le idee degli altri, ma riprendeva tosto le sue, e le difendeva con instancabile energia. Tutto sottoponeva alla critica della ragione, o fossero gli ardui problemi dello spirito, o le umili faccende della vita; ma non è vero che la forza della ragione soffochi il sentimento — il sentimento del bello, del buono e del vero era in lui religione. Credeva all'armonia delle cose: e quando, dopo lunga riflessione, aveva afferrato un concetto rispondente a quella armonia, lo poneva nell'animo e se ne faceva un culto. Nessuno, nemmeno i suoi più intimi, videro mai in lui ostentazione, in nulla. Arguto, piacevolissimo conversatore, amava elevarsi alla discussione seria e sapeva sostenere con parola lucida, ornata, copiosa, i propri concetti, come uomo che da lungo tempo li ha fatti suoi. Aveva rovesciato nel suo interno i vecchi idoli della tradizione, per rizzarvi un solo altare, alla sincerità della propria coscienza. E come questa gli dettava, così agiva. Venne il giorno nel quale sentì mancarsi la vita e potè conservarsi calmo, e ragionar di sè, nella previsione della morte, come se si fosse trattato di altri. Le sue convinzioni lo guidarono allora, come sempre, e perciò non vacillò. Aveva da anni fermato nella mente le ragioni della vita e della morte, ed abituato il cuore ad amare le verità che la mente gli aveva suggerite. Quindi nessuno sgomento, nessuna incertezza: ciò che egli sentiva vero, doveva essere rispettato.

La prova più solenne di tale fermezza la abbiamo, o Signori, in questo funerale civile; fu egli stesso che lo desiderò — e una lunga agonia non valse a mutare il suo desiderio. Gli è che questo non era il frutto di una volgare irreverenza per credenze non sue, ma sempre degne di rispetto: Carlo Facci non aveva sentimenti volgari; egli doveva apparire morto, quale era stato vivo, e colui che non si era chinato davanti alle ipocrisie della vita, non doveva subire i terrori della morte.

È un nobile esempio di coerenza, dato da un uomo al quale la inesauribile gentilezza dell'animo, e la squisita cortesia delle maniere non scemarono la saldezza dei propositi; è un vero servizio reso alla pubblica educazione, perchè la moralità trionfa sempre quando le azioni dell'uomo corrispondono alle sue convinzioni, e queste sono rispettate in vita e dopo morte.

È per questo che noi porteremo sempre nel cuore la memoria di colui che avemmo la fortuna di conoscere e di amare, e che abbiamo la sventura di piangere perduto. Egli soleva dire che una legge di compensazione presiede alle vicende degli uomini: triste per noi però, che oggi proviamo anche una volta, quanto sia grave, nella bilancia della vita, il peso del dolore! Il tempo che medica tutte le ferite, perchè tutti ci avvicina al giorno nel quale saranno sanate per sempre, ci farà trovare un conforto nel meditare le virtù del nostro amico: ogni sentimento men che degno, ogni acerbità di passioni, ogni lotta non animata da retti propositi, cesseranno in noi, al ricordare la figura, al ripetere il nome di *Carlo Facci.*

Ecco le parole del prof. P. Bonini:

Porgendo in questo luogo l'estremo saluto al fratello che discende nel sepolcro, io non faccio che cedere a cortesi insistenze, perchè so di non poter rappresentare colla parola il mio e il comune dolore.

Qui però non fa mestieri eloquenza: Voi sapete da quali sentimenti posso essere dominato; io alla mia volta Vi leggo nel cuore e ci ritrovo me stesso; così l'elogio funebre di **Carlo Facci** è già scritto, nè volgere di tempo varrà a cancellarlo.

L'equilibrio più perfetto fra le facoltà dello spirito; la scienza, anzi la coscienza della assoluta giustizia, fusa con quella della sociale opportunità che, ove trascende, guasta i caratteri; l'istinto del bene diretto dalla mente illuminata; la possibilità delle più gagliarde opere imposta alla naturale mitezza del cuore; l'assenza di ogni pregiudizio, e una solida morale civile, frutto di lungo studio sui libri e di amorose osservazioni sugli uomini — ecco l'uomo eccezionale e culminante che abbiamo perduto. Io so che questi tocchi non bastano a definirlo; ma Voi, o cittadini, mi avete compreso ed io lo scorgo nei vostri volti commossi.

Enumerare tutto quello ch'Egli fece colla nobile meta di soddisfare al Dovere e di combattere il male, non consente oggi la crudezza del dolore; io lo farò in appresso, e sarà mesto ricordo e fecondo insegnamento. Solo dirò che quella mite anima al grido della Patria divenne gagliarda e battagliera, e **Carlo Facci** illustrò la sua giovinezza, combattendo colle armi contro i due grandi nemici dell'Italia — l'Austria ed il Papato. Tornato al suo paese, volle offrirgli la sua opera intelligente; per esso, per mitigare i dolori degli uomini, Egli sacrificò aspirazioni, salute ed averi. Oh dite, dite, cittadini; quale sventura ch'Egli conoscesse non fu da Lui riparata, o mitigata almeno, o almeno consolata? Chi non si sentì ravvivato dalla sua gentile parola di conciliazione e di pace?...... Oh quante volte Egli fece agli altri il bene, negligendo il suo! Quante ire seppe frenare! Quante ingiustizie riparò! — E questo Uomo che in varia maniera ci beneficava tutti, che serviva a farci migliori, muore a trentacinque anni; e ci rimane il mestissimo ufficio di accompagnarlo in quest'ultima dimora. « Veder d'in sulla soglia levar via — La diletta persona » con cui passammo tanti anni di corrisposti affetti, senz'altra speranza di rivederla ancora sulla terra!...

Io non proseguo, o cittadini, quantunque riconosca l'acre voluttà del rammemorarlo; solo vo' aggiungere, interpretando il comune pensiero, che qui, o nel tempio della sua gloria modesta, la Congregazione di Carità, sorgerà, coll'obolo di tutti, un monumento coll'effigie del Generoso che amammo tanto e che ci ha abbandonati. Sarà segno di gratitudine, sarà onore per tutti questo sfogo del cuore. Noi mostreremo quell'effigie alla generazione che sorge e le andremo narrando di Lui, delle sue tante virtù, delle lagrime ch'Egli seppe asciugare, di quelle che si sparsero alla sua morte prematura. Così **Carlo Facci** continuerà a beneficarci anche nella quiete della tomba.

CARLO FACCI

È morto giovine: ma questo privilegio di quelli che sono amati dagli Dei non consola noi che restiamo e che l'avremmo voluto ancora lungo tempo compagno ed amico.

Cosa bella è mortal passa e non dura: ma noi che lo amavamo come uno dei migliori, come *princeps juventutis*, non ce ne sappiamo consolare.

C'è chi impera colla violenza: lui seduceva e soggiogava i cuori colla dolcezza: era uno di quei pochissimi che non possono aver nemici, che hanno diritto all'amicizia universale: fra lui e il suo prossimo non aveva luogo che la relazione di *carità*, l'ideale di Cristo. Alcuni possiedono la bontà, altri sono buoni, lui era la bontà.

E come ciò che è buono è anche bello, egli era adorno largamente di quell'altra cosa squisita che è l'eleganza.

In primo luogo aveva l'eleganza dell'animo, cioè la misura dei sentimenti, l'equanimità: quella equanimità di cui Marc'Aurelio ringraziava gli Dei come la più preziosa eredità del suo padre adottivo Antonino il Pio: quella equanimità che ha reso olimpico il genio di Goethe: quella equanimità che ammette lo sdegno e la modestia, respinge l'ira e la viltà.

Poi aveva l'eleganza del pensiero: una sera, accanto al fuoco del suo modesto ma elegante appartamento, mi diceva: « Io leggo poco, perchè mi resti tempo a pensare. » La facoltà della contemplazione è data solo alle menti elette e alle nobili coscienze: le altre o hanno paura della conversazione con sè stesse o ci si annojano perchè la compagnia è troppo insipida. Egli era ape attica: sceglieva pochi fiori e ne faceva miele.

Aveva l'eleganza della parola, spontanea, naturale, inconscia della propria bellezza, candida come l'ingenuità di una fanciulla ignuda. Non era loquace, nè taciturno: diceva quello che voleva quando voleva e come voleva: ma sapeva voler parlare così bene e così a tempo, che per tutti ascoltarlo era una delizia: con quanti ascoltare è il peggior supplizio! — Il suo spirito arguto non gli dettava mai un motto mordace.

Aveva l'eleganza dei modi, la distinzione delle maniere, il garbo, quello che non si apprende nè dal *Galateo* di Monsignor della Casa, nè dal *Cortigiano* di Baldassar Castiglione, ma quel garbo congenito alle persone veramente ammodo, che è il profumo del fiore.

Così, Carlo Facci non poteva che amare il buono, il vero e il bello.

Amava il buono, senza irritarsi del male: avea fatto il suo dovere di cittadino e di patriotta senza vantarsi e senza declamare contro chi avesse fatto meno di lui o facesse il male. Incerto circa il gran problema della responsabilità, egli non ardiva escludere che il malvagio possa essere equipollente a disgraziato, e che il castigo debba essere un rimedio a guarigione.

Amava il vero e lo cercava con costanza, ma senza ansietà, persuaso che il vero è infinito e noi non lo siamo.

Amava il bello con trasporto, ma senza frenesia: nelle divine armonie della musica e in tutte le altre manifestazioni dell'arte trovava un pascolo gradito ai sensi finamente educati, al pensiero bene esercitato.

Con tali egregie qualità il nostro buon amico non poteva non essere prezioso e nella vita pubblica e nella vita sociale della nostra città. La sua perdita sarà vivamente sentita anche da chi non aveva la fortuna di avvicinarlo nel dolce scambio di amichevole intimità.

Non nobile, era il tipo del gentiluomo: non fregiato di titoli cavallereschi, era modello di cavalleria: delicato di complessione, sensibilissimo di nervi, ha sopportato un'agonia di molti mesi col sorriso del perfetto gladiatore.

Pur troppo per noi, la sua vita è stata breve; ma l'ha degnamente riempita e però ha diritto al nostro plauso, perchè non son molti quelli che non fanno male a nessuno e che fanno bene tutto quello che fanno. Egli si riposa nell'eterna *dormizione:* noi lo piangiamo ora e lo ricorderemo sempre come un esempio.

G. MARCOTTI.

L'*Indipendente* di Trieste di ieri dedica queste affettuose parole alla cara memoria di **Carlo Facci**:

Una dolorosa notizia ci giunge da Udine. L'egregio giovane **Carlo Facci** è ivi morto dopo lunga malattia nella fiorente età d'anni 35. Molti fra i nostri amici e lettori sanno quali e quante doti adornassero la mente e il cuore dell'egregio patriotta: noi, Triestini, perdiamo in lui uno dei nostri più affezionati e più sinceri amici; l'Italia uno de' migliori suoi figli. Memori di quanto il povero defunto ha fatto per la causa della libertà, noi ci uniamo vivamente al dolore ed al lutto della sua patria.

Anche il corrispondente udinese del *Tagliamento* si associa al rimpianto generale, deplorando la perdita dell'amato cittadino: Egli scrive: « ... E' morto *Carlo Facci.* Di lui tutti sanno l'integro carattere, la vita intemerata ch'egli adoperò dal campo di battaglia patrio al tugurio del povero sempre a beneficio dell'umanità. l'ingegno eletto, la squisita gentilezza dei modi, la rara modestia. La città tutta alla notizia della di lui morte restò dolorosamente commossa ».

Atto di ringraziamento.

La sorella ed il cognato di **Carlo Facci**, in seguito alla splendida e generale dimostrazione di compianto avvenuta il 22 settembre nei funerali del loro diletto Congiunto, esprimono i sensi della loro commozione e della loro gratitudine per l'intervento delle Autorità Governative e Municipali, delle Rappresentanze di tutte le Società e di tutta la Cittadinanza udinese.

Udine, 24 Settembre 1877.

Maria Facci-Marzuttini — Paolino Marzuttini

Ledra-Tagliamento. A quanto si scrive da Udine al *Tagliamento* « pare che il prestito per il Ledra sarebbe combinato al 5 1\2 compresa la ricchezza mobile. »

La vaccinazione e rivaccinazione d'autunno vengono gratuitamente praticate presso tutti i Medici Comunali di Udine a cominciare da oggi, 24, e continueranno, di otto in otto giorni alle ore 12 meridiane per quattro volte consecutive.

I padri di famiglia e tutori non si dimentichino che i loro figli o tutelati se non sono muniti del certificato di vaccinazione non possono essere ammessi nelle scuole pubbliche, nè agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuti nei Collegi e Stabilimenti pubblici di educazione ed istruzione.

Spese ospitalizie. Per l'interesse che può avere specialmente per la Provincia nostra, riproduciamo dal resoconto dell'ultima seduta della Giunta Provinciale di Trieste il seguente brano: Sulla domanda, rimessa per parere, del Regio Governo di S. M. il Re d'Italia, che le spese ospitalizie per pertinenti alle provincie venete, ricoverati in questo civico Ospitale, attualmente conteggiate in valuta austriaca ed in questa anche rifuse da quelle provincie al fondo civico, possano risarcirsi dalle provincie medesime nella loro valuta; sentita l'informazione contabile, si è dichiarato: Non porsi ostacolo a che la rifusione segua nella proposta valuta, senza pregiudizio però di questo Comune, con ciò che la differenza di cambio debba stare a favore od a carico delle rifondenti provincie — tenuto poi fermo l'attuale modo di conteggiamento per ambo le parti, ed il risarcimento di spese da parte di questo Comune a quelle provincie in lire italiane.

Pei Comuni poveri. Nel bilancio preventivo pel 1878 del Ministero della pubblica istruzione furono stanziate L. 800.000 per sussidi ai comuni più poveri affine di facilitare loro l'adempimento delle prescrizioni della legge sull'istruzione obbligatoria.

La neve, dopo la burrasca di sabbato e di ieri, apparve questa mane alla luce d'un bellissimo sole su tutte le creste dei monti che circondano la pianura friulana al nord, all'est ed all'ovest.

Agenzie clandestine d'emigrazione. L'Ufficio di Pubblica Sicurezza pochi giorni sono ebbe a denunciare all'Autorità Giudiziaria due Agenzie clandestine di emigrazione in America, state scoperte una in Distretto di Udine, l'altra in quello di Codroipo.

Guasti maliziosi. Nella notte del 20 corr. qualche malevolo tagliò ed abbandonò al suolo 15 piante di grosse viti in un orto del Sindaco di Coseano.

Furto. Nella notte del 17 corr. ignoti ladri rubarono due pecore del valore di lire 50 in danno di Colledani Giacomo di Clauzetto.

Arresto. I R.R. Carabinieri arrestarono in questi ultimi giorni tre individui per furto e uno per questua.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un questuante; e nella scorsa notte un sorvegliato speciale e una abbriacona scandalosa.

Contravvenzioni. Le Guardie di P. S. dichiararono la scorsa notte due contravvenzioni per canti e schiamazzi; e i R.R. Carabinieri ne dichiararono a questi giorni una per caccia senza licenza.

La classe del 1854. Questa classe, attualmente sotto le armi, non sarà licenziata per anticipazione, come usavasi negli anni addietro.

Il ministro della guerra dichiarò alla Camera che non avrebbe chiamato quest' anno sotto le armi le seconde categorie, per erogare i fondi della spesa nel trattenere appunto in servizio la classe 1854 sino allo spirare della sua ferma legale, ossia a tutto dicembre.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 settembre 1877

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » — » — Totale N. 14.

Morti a domicilio.

Anna Milanopulo-Foramitti di Giovanni d'anni 30 civile — Vincenzo Ronco di Pietro di mesi 10 — Maria Di Grazia di Antonio d'anni 10 — Pietro Zuliani fu Gio. Batta d'anni 68 falegname — Catterina Daneluttò di Antonio di mesi 10 — Gemma Dedin di Marco di mesi 2 — Enrico Picco di Giuseppe di giorni 9 — Giuseppe Ballico di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 8 — Domenico Simonetti di Antonio di anni 35 operaio — Bortolo nob. Brazzoni fu Antonio d'anni 70 pensionato — Carlo Facci fu Gio. Batta d'anni 35 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giulia Gazzetta di Giuseppe d'anni 18 contadina — Girolamo Sbrovaz di Santo d'anni 11 — Giuseppe Fasso fu Giacomo d'anni 41 muratore — Augusta Ferrarin fu Pietro d'anni 35 contadina — Attilio Luniri d'anni 1 e mesi 7 — Pasqua Tullio-Comello fu Santo d'anni 34 contadina.

Totale N. 17

Matrimoni.

Francesco Virgilio cartolaio con Giovanna Baracetti sarta — Tomaso Zoratti servo con Anna Zanutto rivendugliola — Luigi Biasioli farmacista con Elvira Puppati agiata — Enrico Del Fabbro regio impiegato con Carlotta Duss maestra comunale — Ottavio Domenico Candido farmacista con Elisabetta Peressini agiata — Gio. Batta Peressini liquorista con Domenica Zamparo serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Ermolao Gabelli impiegato ferroviario con Rosa Carrara civile — Giulio Scrosoppi negoziante con Margherita Tomasini possidente — Bortolomio Rizzotti cameriere con Luigia Missio attend. alle occup. di casa.

Benedetto Parpan

dopo penosa malattia cessò di vivere alle ore 11 1[2 ant. nell'età di anni 68.

La moglie ed i figli ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 24 settembre 1877

I funerali avranno luogo domani martedì 25 corrente nella Parrocchia del Duomo alle ore 10 antimeridiane.

Benedetto Parpan d'anni 68 ci abbandonava per sempre; la sua anima intemerata volava ieri al cielo.

Venuto qui da libera' terra quando noi non eravamo ancora liberi, diede esempio di operosità indefessa, e di tutte quelle virtù che giovano ad accrescere e prosperare la famiglia.

Negoziante integerrimo, padre ottimo, seppe indirizzare i figli nella via del bene, ed ora lascia la desolata consorte alle cure ed ai conforti di loro e dei generi affettuosissimi.

Quanti conobbero il povero Benedetto, tutti lo amarono e molto lo stimarono e ne serberanno memoria carissima.

Udine, 24 settembre 1877.

G. S.

FATTI VARII

Cinque anni di carcere preventivo. I giornali d'Ancona riferiscono il lagrimevole fatto di un tal Piazzese, imputato in un processo discusso colà in questo mese, il quale, assolto dai giurati, ritornando al suo paese in Sicilia si è suicidato sulla ferrovia. L'infelice aveva subito *cinque anni* di carcere preventivo! L'*Opinione* ne ha tratto argomento per un bellissimo articolo in cui, premettendo che non può farsi colpa di tanta enormezza alla indolenza dei giudici, chiede una opportuna riforma della nostra procedura, onde le precauzioni legali non tornino troppo gravose alla libertà degli innocenti che possono essere imputati. Le esigenze della giustizia vogliono essere rispettate: ma è assolutamente necessario che si provveda a stabilire un termine fisso e brevissimo in cui un arrestato debba essere giudicato.

Febbre carbonchiosa. Le istruzioni emanate della Prefettura di Padova allo scopo di impedire la propagazione della febbre carbonchiosa che dominava fra i bovini in alcuni distretti di quella provincia e gli energici provvedimenti presi contro coloro che esercitavano abusivamente la veterinaria, sortirono il loro benefico effetto, inquantochè di 25 stalle infette non ne rimangono ora che due.

Ferrovie venete. Al 7 ottobre vi sarà la inaugurazione della ferrovia Padova-Bassano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ha da Roma che fra i bilanci pel 1878 quello della guerra ascende a L. 201,443,308, e quello della marina a 43,946,107.

—I prefetti Bardesono, Cornero, Malusardi, Giusti, Casalis, Bargoni, Caccavone e Berti furono nominati prefetti di prima classe.

—I giornali clericali rilevano l'importanza della nomina del Cardinale Camerlengo, carica autorevolissima durante la sede vacante.

— L'onorevole presidente del Consiglio, scrive l'*Opinione* del 23, non è bene in salute. La fatica del viaggio ha un po' aggravata la sua indisposizione; la notte scorsa non fu buona, ed oggi fu consigliato a stare in letto. Egli non ha potuto neppure ricevere alcuni impiegati superiori, coi quali aveva da conferire.

— La compilazione dei bilanci di prima previsione pel 1878 è accordata fra tutti i ministeri. Si fecero alcune riduzioni alle domande d'aumento di spese fatte dal ministro della guerra e si proposero alcune economie, le quali non si crede possano essere effettive. L'avanzo, che si calcola di 7 a 8 milioni, si dovrebbe parte a quelle economie e parte ad aumenti previsti nei prodotti di alcune imposte. *(Opinione)*.

— Il *Secolo* ha da Roma 23: I nuovi organici pareggiano completamente gli impiegati centrali e provinciali delle finanze. Gli Intendenti sono equiparati ai capi-divisione; i primi segretari ai capi-sezione; ed il resto in armonia.

— E' confermata in via officiosa la notizia che si armano i forti delle Alpi e che si completano le fortificazioni. Si soggiunge però che tali lavori non escono dai limiti d'un'ordinaria amministrazione.

—Presso i ministeri dell' istruzione e dell' agricoltura si sta studiando il modo di sostituire le scuole tecniche, di cui proponesi l'abolizione, con scuole professionali.

—Affermasi che regnano tuttora gravi divergenze in seno al ministero intorno alle Convenzioni ferroviarie.

— Il *Lloyd di Pest* dice che il convegno di Salisburgo prese una piega diversa da quella che si prevedeva.

All' *Opinione* si telegrafa che in quel convegno si giudicò intempestiva la mediazione. Venne esclusa qualunque spartizione della Turchia, mentre la sorte dei cristiani in Oriente sarà assicurata, salvi i noti interessi esteri dell' Impero austro-ungherese, nonchè l' attuale suo ordinamento interno.

Crispi è aspettato a Vienna verso la metà della settimana.

— L'*Opinione* ha da Vienna che in un gran Consiglio di ministri tenuto il 22 corr. sotto la presidenza dell'imperatore, presenti i ministri ungheresi Tisza e Szel, il conte Andrassy riferì ai colleghi i risultati del convegno di Salisburgo. Furono prese importanti risoluzioni intorno al futuro contegno del governo austro-ungherese rispetto alla questione d'Oriente. Vennero anche stabilite le risposte alle interpellanze parlamentari. È falso che l'Austria voglia intervenire nell'Erzegovina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 21. I deputati Loeve e Demburg in nome del Comitato, invitarono Crispi ad un pranzo di gala domenica. Vi assisteranno tutti i deputati presenti ed altri distinti personaggi.

Parigi 21. Il *Moniteur* ha da Berlino: La Germania preparasi ad un nuovo passo contro la Porta. L'Austria e l' Inghilterra parteciperebbero al passo. Il *Temps* ha da Vienna: Assicurasi che a Salisburgo nessun impegno fu preso. Bismark cercò di consolidare l'alleanza austro-tedesca per lottare contro la corrente russofoba dell'Ungheria, per prevenire lo sviluppo dell'influenza inglese.

Parigi 22. Il sindaco di Versailles è dimissionario in seguito al manifesto di Mac-Mahon.

Parigi 22. Un decreto convoca pel 14 ottobre i Collegi elettorali per eleggere i deputati. Il Senato e la Camera sono convocati pel sette novembre.

Vienna 22. Assicurasi che i ministri di Vienna e Pest rispondendo alle interpellanze, affermeranno che il colloquio di Salisburgo nulla cambiò alla politica orientale del Gabinetto. In caso che i Montenegrini entrassero nell'Erzegovina, l'Austria interverrebbe.

Atene 21. Il Re indirizzò ai ministri una lettera affinchè decidano la questione del presidente del Consiglio, soggiungendo che gravi circostanze esigono il mantenimento del ministero attuale. I basci-bozuk tentarono assalire il consolato greco di Larissa, ma furono respinti. Il console protestò.

Erzerum 19. Melikoff ricevette un rinforzo di venti mila uomini. La cavalleria russo-mussulmana di Igdir, ricusò di combattere i turchi.

Pest 22. Andrassy e Bismarck presero a Salisburgo soltanto la decisione di agire di concerto per un armistizio appena sembrerà possibile.

Malta 22. È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*.

Parigi 22. Il Tribunale confermò la precedente sentenza contro Gambetta.

Bukarest 22. Ignatieff, ammalato, è partito per Kiew, ove resterà finchè l' Imperatore lo richiamerà.

Bucarest 21. Dal 19 corrente combattimenti accaniti presso Karikioi fra lo Czarevich e Mehemed Alì, ma senza risultato decisivo. Bjela è in mano dei Russi; ma il quartier generale russo è trasferito a Sistova.

Costantinopoli 22. Una battaglia continua fra Mehemed Alì e lo Czarevich presso la Jantra. Il tempo cattivo impedisce le operazioni di Osman.

Bucarest 22. Un dispaccio ufficiale russo reca: Il 21, i Turchi rinnovarono il bombardamento contro S. Nicolò di Schipka e attaccarono i Russi a Tchirkovna; ma furono respinti.

Londra 22. Dall'*Agenzia Reuter*: La udienza dell'ambasciatore austro-ungarico Zichy presso il Sultano durò un' ora. Il Sultano dichiarò all'ambasciatore di riconoscere che il contegno dell'Austria-Ungheria s'ispira a sentimenti di buon vicinato.

Atene 22. Ad onta della morte di Kanaris il ministero resta al suo posto. Il presidente del Consiglio sarà nominato tra breve.

Nuova York 22. Il raccolto del cotone fu totalmente distrutto in Clattanouga nella pianura di Blackwarior nell'Alabama. Il danno ammonta a 30,000 balle.

Vienna 22. Parecchi fogli serali riportano la notizia del *Daily Telegraph*, secondo la quale Mehemet Alì avrebbe, giovedì, riportata presso Bjela una grande vittoria decisiva. I Russi sarebbero stati completamente battuti, con la perdita di 4000 morti e 8000 feriti.

Cettinje 22. L'ultimo forte Nazdre sul passo di Duga è caduto nelle mani dei Montenegrini, i quali conquistarono un cannone e lasciarono libera la guarnigione, che partì per Spuz.

Belgrado 22. Una deputazione di negozianti chiese al governo la prolungazione del moratorio, cosa che fu rifiutata.

Berlino 22. Bismark coi figli è giunto oggi.

Vienna 23. Tutti i giornali combattono le incorporazioni della Dalmazia e di Fiume chieste dalla dieta croata.

Berlino 23. Un comunicato ufficioso annunzia che lo Czar e la Czarina visiteranno il lazzaretto di Bucarest e che quindi entrambi ritorneranno a Pietroburgo.

Belgrado 23. Il governo russo urge affinchè la Serbia entri tosto in azione. Il principe Milan si scusa dicendo che le truppe non possono essere pronte prima dei dieci di ottobre.

Semlino 23. Lungo il Danubio arriva una grande quantità di pontoni: essi vengono scaglionati per un' eventuale ritirata.

Bucarest 23. La battaglia sull'Jantra continua. Mehemed Alì vittorioso a Cairikioi procede al sud di Biela per congiungersi con Osman pascià il quale ha tuttavia libere le sue comunicazioni con Orhanie. Le voci di una grande e decisiva vittoria dei turchi sono infondate. È per altro innegabile che essi hanno ottenuto dei notevoli vantaggi, sebbene un secondo tentativo di Osman pascià per riprendere Griviza sia stato respinto. Ignatieff è caduto definitivamente in disgrazia. Egli venne internato a Kiew, sebbene sia stata sparsa la voce, che il suo allontanamento fu causato da malattia. Le forti pioggie ed i cattivi tempi impediscono il movimento delle truppe.

Belgrado 22. Un decreto del principe Milan rimette nel servizio attivo un tenente-colonnello e 34 ufficiali che erano in disponibilità sino dal tempo della conclusione della pace.

Pietroburgo 22. Un dispaccio ufficiale da Kuraial, 21, annunzia: Nel pomeriggio del 19 Ismail pascià imprese un attacco su Chalfane, Verchnie e Tscharuchtschi: dopo un combattimento di due ore fu respinto e messo in fuga con grandi perdite. Le perdite dei russi furono molto lievi.

Bukarest 21. Si calcolano a 43 mila gli uomini arrivati per rinforzare lo Czarevich. Prima di quindici giorni è improbabile che Plevna venga riattaccata. Le truppe di Mehemed Alì si avvanzano sempre: esse sono arrivate fino a Danicalov. Regna una aspettazione vivissima, giacchè la prossima battaglia deciderà dell'esito della campagna. Il quartier generale di Mehemed è a Vodizza.

Cettigne 22. Tutta la Duga è sgomberata dai turchi. I montenegrini si avanzano sopra Goransko.

Berlino 22. Parecchi opuscoli sovversivi diffusi in Russia vi accrescono l'agitazione contro la guerra. In codeste pubblicazioni si maledice al governo che viene chiamato egoista, vano e dispotico, e si eccita la popolazione a negargli i mezzi di continuare la campagna.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 22. Nessun dispaccio ufficiale si ha sulla vittoria di Mehemet Alì annunziata dai giornali. La battaglia continua. Chefket pascià giunse a cinque ore da Plewna.

Parigi 23 Il *Débats* fu posto sotto processo per un articolo contro il Manifesto. Grevy accettò la candidatura del nono circondario di Parigi. Una circolare del ministro di giustizia, relativa al periodo elettorale, insiste che le circolari affisse rechino la firma individuale; le professioni di fede si leggeranno accuratamente per impedire le offese al Capo dello Stato, le minaccie e le menzogne.

Bukarest 22. Il 17 la cavalleria rumena ha combattuto con la cavalleria circassa dinanzi a Plewna. I circassi furono fugati. Nel combattimento del 18 corr. i rumeni ebbero 20 ufficiali morti o feriti. I nostri morti restano ancora sul campo di battaglia. I turchi tirano contro gli ufficiali sanitari che si recano a levare i feriti.

Costantinopoli 22 (sera). Ieri Mehemed Alì sconfisse completamente i russi dopo un combattimento di dieci ore. I russi ebbero 4000 morti ed altrettanti feriti.

Costantinopoli 23. Osman resiste agli attacchi quotidiani russi. Dodici battaglioni attaccarono martedì le posizioni turche ma furono respinti con grandi perdite. Si conferma no le vittorie di Mehemed Alì, nei dintorni di Biela.

Parigi 23. Il *Debats* ha un telegramma da Costantinopoli il quale dice che Chefket arrivò a Plevna con un convoglio di munizioni.

Leverrier è morto.

Carlsruhe 23. Il Granduca di Baden fu nominato ispettore del quinto corpo di esercito nuovamente costituito col corpo di Baden e il corpo Alsaziano. L' imperatore firmando questa nomina volle dare un impulso all'unione dell'Alsazia-Lorena alla Germania.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. Nel corso della passata settimana, le piazze italiane, per quanto dipendette da loro, opposero valida resistenza al ribasso segnalato all'estero, ammaestrate come sono dall'esperienza quanto sieno fuggevoli le reazioni. A Milano la Rendita che sabato, 16, era a 78.10, venerdì in chiusura toccava a 78.20 ed alla sera a 78.30 liq. 78.50 fine ottobre.

Le Obbligazioni meridionali dopo avere fatto 239 ripiegarono a 238.55 le Sarde A da 237 restano a 236.50 e B a 233.50. Si mantennero stazionarie le Obbligazioni Tabacchi, le Demaniali, ed i Boni. Le Azioni Tabacchi da 805 spinte a 810 stanno ora più deboli a 808 circa. Le Banche Nazionali da 1930 portate a 1960 e retrocesse a 1940.

I 20 franchi ribassati da 21.91 a 21.89 e rialzati a 21.96 pronti e fine mese e 22.02 fine ottobre. Sconto 4 a 4 1[2.

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 settembre

Austriache	473.50	Azioni	377.50
Lombarde	131.—	Rendita ital.	71.25

LONDRA 20 settembre

Cons. Inglese	95 5[8 a —.—	Cons. Spagn.	12 1[4 a —.—
„ Ital.	70 1[2 a —.—	„ Turco	10 a —.—

PARIGI 20 settembre

Rend. franc. 3 0[0	70.80	Obblig. ferr. rom.	232.—
„ „ 5 0[0	105.60	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.85	Londra vista	25.16 —
Ferr. lom. ven.	171.	Cambio Italia	9 1[4
Obblig. ferr. V. E.	232.—	Cons. Ingl.	95 1[2
Ferrovie Romane	72.	Egiziane	—.—

VENEZIA 21 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 78.05 — 78.15. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.88	L. 21.90
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.41 —	„ 2.42 —
Bancanote austriache	„ 2.31 —	„ 2.31 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 78.10	a L. 78.—
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	„ 75.95	„ 75.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.90	a L. 21.92
Bancanote austriache	„ 231.50	„ 231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.4	746.1	747.5
Umidità relativa	84	67	60
Stato del Cielo	coperto	pioggia	misto
Acqua cadente	20.2	5.6	—
Vento direzione	E S.	S.E.	S.E.
Vento velocità chil.	10	14	4
Termometro centigrado	10.4	10.0	10.4

Temperatura { massima 12.5 / minima 9.0 }
Temperatura minima all'aperto 6.3

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 22 settembre 1877.

Venezia	64	88	76	54	39
Bari	10	16	83	53	67
Firenze	62	5	19	3	56
Milano	88	37	48	24	14
Napoli	61	7	51	24	4
Palermo	61	36	87	53	13
Roma	9	34	43	13	16
Torino	43	54	73	12	89

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811, Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica,* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moeratamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo
(Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C farmacia Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

(GARANTITE)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE A PREZZI RIDOTTI

Io sottoscritto Rappresentante la casa D. A. Herlitska e C. di Trieste importantissima e prima in Italia per tale articolo **«avverto»** che dovendo attendere per tutto il Veneto, lasciai un deposito principale presso il meccanico sig. G. ZANONI Via Aquileja, il quale ha ordini precisi per praticare quelle facilitazioni possibili com'io di persona; così pure è incaricato di evadere ogni domanda o reclamo che mi fosse rivolto.

Fiducioso di vedermi continuato il favore di questa distinta Provincia mi pregio segnarmi

G. Baldan

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor **J. Franz,** e in Pordenone **G. B. Toffoli.**

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

XIV SPEDIZIONE AL GIAPPONE 1877-78

Si ricevono sottoscrizioni per carature da **L. 100,** da **L. 500** e da **L. 1000** come pure per Cartoni a numero pagabili in due rate.

Per Carature { 1|5 all'atto della sottoscrizione; il saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni a numero { Lire 2 alla sottoscrizione; il saldo alla consegna dei Cartoni.

Pelle sottoscrizioni dirigersi in Udine da

LUIGI LOCATELLI

Pejo — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — Pejo

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità summominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca		L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.		» —.85
» mezzano	»	» 1.—
» grande	»	» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce-viva,** prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene **SPENTA,** si presta per qualunque lavoro, corrispondendo per quintali **4.00** un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. **2.50** per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori di porta Grazzano al N.° 13 tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. **2.70** al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso i Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commissioni.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7.

COLLEGIO-CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia Svizzeri, è situato in luogo adatto e salubre con ampio giardino destinato alla ricreazione. — L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali, e da docenti debitamente approvati. — I corsi di studi sono: *le classi elementari, le tre classi tecniche, ed una scuola Speciale di Commercio* di 2 anni, per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano R.° Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore
L. PROF. MARESCHI.

AVVISO IMPORTANTE

ai Sigg. Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori, ecc. ecc.

La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifizj.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludino tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abalite:

I. Per il loro peso considerevo'e, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni verticali non sono sempre esatte; e lasciano sovente, coprendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano pel coperto che i 2|5 della loro superficie otale, e questo va soggetto spesso a riparazioni vale a dire ad essere ricorsa.

Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capi Mastri, Industriali, Costruttori ecc. possono prevalersi delle *Tegole piane ultimo modello di Parigi: confezionale dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso.*

Queste tegole oltre allo sventare tutti gl'inconvenienti suaccennati, costano meno delle attuali; avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne consegue; inquantochè un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2|3 meno delle orolniarie, cioè da 36 a 38 ckilogrammi. E calcolato d'avere totalmente 1|3 di risparmio di legname, su quest'ultime si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo; ma una costruzione molto più solida. Migliorano innoltre la parte estetica poichè danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Per soddisfare anche alle esigenze dei più increduli sulla bontà ferfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri la succitata ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi state pienamente esperimentate.

Dirigersi alla *Privilegiata Fabbrica Ceramica Sistema Appiani fuori porta Santi Quaranta ora Cavour* in Treviso.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Pordenone, il quale in Udine ha il suo recapito presso l'Uffic io del «Giornale di Udine.»

Per puro amore della verità.

Il sottoscritto ricevè dal signor Professore di Matemarica RODOLFO DE ORLICE in Berlino, Wilhelmstrasse 127, una Istruzione del giuoco del Lotto per — Terno — ed una per Estratto sulla ruota di Firenze. Già nella prima estrazione vinsi 1 Estratto col chiamo e 2 Estratti senza chiamo, di più vinsi nuovamente 1 Estratto con chiamo ed un Estratto senza chiamo finalmente vinsi nella ultima estrazione

— UN TERNO —

Questo è il risultato fra 6 estrazioni giuocando coll'aiuto del signor Professore RODOLFO DE ORLICE.

Rimettendo questo fatto alla pubblicità credo che non sia necessario di aggiungere ancora qualche parola di raccomandazione.

I fatti provano alla evidenza.

Pisa. Camillo Dalmonte.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.